



PISA

Lotta all'Alzheimer
«Così lo stile di vita
può preservarci
dalla malattia»

A pagina 8

COME DIFENDERSI

Uno stile di vita
equilibrato fa bene
al cervello e rallenta
il processo
di invecchiamento

Alzheimer e prevenzione La nuova frontiera è pisana

Parla il dottor Marco Mainardi, del Cnr di Pisa, uno degli otto vincitori del bando Agyr 2022 che stanZIA 300mila euro per la lotta contro le malattie degenerative

PISA

Indagare il rapporto tra stile di vita e funzionamento cerebrale. E' questo il tema al cuore del progetto di ricerca del dottor Marco Mainardi, ricercatore **Airalzh** del Cnr di Pisa, uno degli otto vincitori del Bando Agyr 2022 (**Airalzh** Grants for Young Researchers) che ha stanziato 300mila euro per finanziare la ricerca contro le demenze e la malattia di Alzheimer.

Dottor Mainardi, può dirci di più della sua ricerca?

«Il progetto LifestylAD è nato con l'obiettivo di comprendere come uno stile di vita salutare possa rallentare il declino delle capacità di apprendimento e memoria causato dalla malattia di Alzheimer. Infatti, se da un lato gli effetti benefici dell'allenamento fisico e cognitivo sulla salute cerebrale (una dieta equilibrata, sport e allenamento mentale) sono ben conosciuti e radicati anche nella cultura popolare, i meccanismi molecolari alla loro base non sono completamente noti».

Perciò?

«Uno stile di vita arricchito in stimoli motori, cognitivi e sociali sarà riprodotto in modelli della malattia di Alzheimer. Da studi precedenti del nostro istituto e di colleghi sappiamo che que-

sto protocollo, detto di "arricchimento ambientale" fa invecchiare bene il cervello, riducendo il declino nelle prestazioni di memoria. Inoltre forti indizi fanno pensare che uno stile di vita arricchito possa rallentare l'insorgenza di patologie neurodegenerative».

Qual è l'obiettivo del progetto?

«Scoprire quali sono i meccanismi molecolari alla base di questo effetto sarà l'obiettivo della mia ricerca. Se comprendiamo i quali sono le molecole chiave che rispondono all'arricchimento ambientale potremmo poi essere in grado di isolare dei potenziali bersagli terapeutici. In pratica, la composizione molecolare delle sinapsi cerebrali (i contatti tra i neuroni, che degenerano nella malattia di Alzheimer) in condizioni di arricchimento ambientale sarà quindi analizzata per generare un database tramite il quale definire in che modo uno stile di vita sano possa rallentare la neurodegenerazione. In sostanza, trarremo ispirazione dalla naturale risposta del cervello agli stimoli cognitivi e motori per provare a contribuire alla ricerca di nuovi approcci terapeutici».

A che punto siamo nella battaglia contro questa patologia?

«Nonostante siano stati fatti progressi nella messa a punto di terapie farmacologiche per la ma-

lattia conclamata, siamo ancora distanti dal comprendere quali fattori portano al suo sviluppo, anche a causa di una incompleta conoscenza delle molecole coinvolte in questo processo patologico».

Ilaria Vallerini



Il dottor Marco Mainardi, ricercatore **Airalzh** del Cnr di Pisa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

137290